

INTERVISTA ALLA RELATRICE CAROLINA VARCHI (FDI)

«Il reato universale si rivelerà efficace per stoppare una pratica aberrante Anche dall'opposizione lo voteranno»

ANGELO PICARIELLO

Roma

«**R**endere l'utero in affitto reato universale servirà ad arginare un fenomeno aberrante di sfruttamento, che la legge vieta. Il governo è compatto, ma alla fine anche dall'opposizione ci sarà chi voterà la nostra proposta di legge». È fiduciosa Carolina Varchi, di Fdi, prima firmataria del testo e relatrice ora che, conclusa la discussione generale, la proposta arriva al vaglio della Camera.

Fra sostegni chiari e aperture che quadro si profila?

Il dibattito politico che c'è stato nelle ultime settimane assegna un centrodestra assolutamente compatto e una sinistra al cui interno si è animato un certo confronto. Immagino che questa proposta di legge potrà ricevere il sostegno di parte delle opposizioni.

Da chi in particolare?

Mara Carfagna ha dato la sua personale adesione, annunciando che Azione lascerà libertà di coscienza. Ma sono fiduciosa che anche a sinistra potranno registrarsi delle convergenze.

Che iter e che tempi si profilano ora?

Sono stati depositati circa una cinquantina di emendamenti, li esamineremo nel corso dei lavori d'aula in una delle prossime sedute. Confido di poter giungere al voto finale alla Camera entro luglio.

Nell'ampio e variegato fronte contrario a questa pratica a sinistra c'è chi obietta che il reato universale sarà privo di effetti negli Stati in cui è legale. Vi accusa di voler dar vita solo a una norma "manifesto".

Assolutamente no. Il divieto già operante in Italia - dove la maternità surrogata è considerata illecito penale - ha prodotto effetti e infatti questa pratica non si è diffusa nel nostro Paese. Siamo convinti che, come prevede il nostro codice penale che contempla la possibilità di punire una condotta anche se commessa all'estero, estendere il divieto rendendolo realmente operativo possa ulteriormente disincentivarla.



La deputata Varchi

«Mara Carfagna favorevole, in Azione libertà di coscienza. E a sinistra molti ci stanno pensando»

La vicenda di Padova ha poco a che vedere con la maternità surrogata ma conferma che su temi così delicati si rischia di finire in balia delle diverse interpretazioni dei giudici. Non sarebbe auspicabile una norma che, nell'interesse dei più piccoli, disciplini tutta la materia dei bambini presenti nelle coppie omosessuali?

Il caso, è vero, non ha nulla a che vedere con questa proposta di legge. A Padova un magistrato ha invocato il rispetto delle norme vigenti e soprattutto delle molteplici pronun-

ce della Corte di Cassazione che ha sempre detto che non si può procedere alla trascrizione automatica. La stessa Corte a più riprese ha spiegato che in Italia esiste già l'istituto giuridico dell'adozione in casi particolari. I genitori cosiddetti di intenzione, insieme al genitore biologico del bambino, possono rivolgersi ad un tribunale che, accertata l'effettiva sussistenza di un legame profondo, dichiarerà che nel preminente interesse del bambino è opportuno trascrivere entrambi i genitori, riconoscendo a entrambi la genitorialità e garantendo il diritto del bambino ad avere entrambi i genitori. In Italia lo strumento per la tutela giuridica esiste già.

Perché allora è nato il caso?

A Padova purtroppo è accaduto che un sindaco in qualità di ufficiale di stato civile ha ritenuto di trascrivere in violazione delle norme vigenti, così esponendo quelle famiglie a questa situazione che avrebbero evitato seguendo la strada indicata dalla giurisprudenza, come detto, l'adozione in casi particolari. **Sullo sfondo l'attacco all'unicità del modello familiare sancita in Costituzione.**

Per noi il modello è quello in cui si difende e si tutela la famiglia naturale, in cui un bambino viene da un papà e da una mamma e non si possono ridurre le donne a oggetto da prendere "a noleggio" perché è lesivo della loro dignità. È questo il faro che ci guida nelle scelte che faremo e nelle azioni che intraprenderemo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

